



Collina congelata

Cristiano Zecchi

La collina è blindata. Stop a nuove costruzioni nel polmone verde della città, decadono tutti i diritti edificatori (27.000 metri quadri) del piano regolatore e nella zona pedecollinare verrà ulteriormente ristretta la possibilità di modificare gli edifici. Da settembre si tornerà a parlare attraverso varie forme di confronto tanto all'interno di Palazzo, quanto nei quartieri con i cittadini, per poi realizzare il "piano della collina" da inserire nel piano strutturale comunale. Esulta Davide Celli, capogruppo dei Verdi in consiglio comunale, all'uscita dal vertice con Virginio Merola, assessore all'urbanistica del Comune, i tecnici dei settori e i consiglieri della maggioranza. Plausi anche da Margherita e Ds e, se Rifondazione e Cantiere dicono che devono discutere, sembra che la variante di Merola abbia messo tutti d'accordo.

«Abbiamo affrontato in maniera unitaria questo argomento, insieme a tutta la maggioranza - dice l'assessore - e il metodo proposto dal sindaco (quella della continua concertazione tra giunta e Unione, ndr) sta portando i suoi frutti».

Tutti d'accordo dunque: «La variante che abbiamo presentato oggi mira alla tutela e alla salvaguardia della collina. Poi discuteremo attraverso il Forum e un convegno organizzato con la fondazione Villa Ghigi cosa fare esattamente per poi approvare il piano a fine anno in-

sieme al Psc».

Riguardo agli strali lanciati la settimana scorsa e ribaditi ieri mattina da Guido Fanti, Pierluigi Cervellati, Felicia Bottino e Paola Bonora, l'assessore taglia corto: «Io mi occupo del merito delle cose. Le loro preoccupazioni sono anche le mie e mi auguro che questa variante fughi tutti i dubbi».

Ma un sassolino Merola vuole levarselo dalle scarpe e nei confronti dell'architetto Cervellati (che aveva detto che il Psc non teneva conto dell'area metropolitana e che il campo da golf del Savena è nefasto perché ha bisogno di molta acqua e c'è un alto rischio per il territorio) dice: «Innanzitutto abbiamo firmato l'accordo con la Provincia e il Psc di Bologna è all'interno delle linee del Ptcp (il piano territoriale di Palazzo Malvezzi, ndr). Sul campo da golf invece non c'è rischio per l'acqua perché ha solo una buca e usa le acque meteorologiche. Mi dispiace che il professor Cervellati non legga gli atti della Provincia, né quelli del Comune».

Infine, la questione variante dopo il campo da golf. Casuale o studiata? «Stavamo lavorando a questa delibera da un mese, ben prima del campo da golf», chiude Merola.

Soddisfatta dunque la maggioranza. «Bene sia il percorso che la variante - dice Celli - Questa delibera avrà il pieno consenso dei Verdi». Per Paolo Natali, consigliere co-

munale della Margherita e presidente della commissione "territorio e ambiente" in questo percorso poteva essere inserito anche il campo da golf: «Avremmo evitato polemiche. Comunque, la variante mostra attenzione alla collina e, bloccando tutte le nuove costruzioni, è positiva».

Nessun problema neppure in casa Ds, con Claudio Merighi, Marco Lombardelli e Milena Naldi che benedicono l'operato di Merola. Stesse considerazioni per i presidenti dei tre Quartieri (Savena, Santo Stefano e Sargozza) che si dividono il patrimonio collinare.

Il percorso adesso prevede la discussione in commissione consiliare, il parere dei Quartieri e, infine, il passaggio in consiglio comunale il 17 luglio. Per quanto riguarda la fase due, quella del Psc, entro agosto verrà completata l'analisi sul territorio collinare, sarà formulata una proposta che verrà discussa da settembre a novembre dal Forum "Bologna città che cambia", a ottobre il convegno di studio della fondazione Villa Ghigi e a novembre il Psc con il piano della collina.